

Mezzi e strategie della comunicazione politica nell'opinione pubblica borghese del XIX secolo

(Docenti coinvolti: Fahrmeir, Mazohl, Mazzolini, Corni)

La stampa (quotidiana e periodica), i progetti costituzionali e le costituzioni, i dibattiti parlamentari, gli scritti di intellettuali e accademici, i programmi di associazioni politiche, ma anche di associazioni artistiche e scientifiche, così come i congressi nazionali e internazionali dei lavoratori, ma anche degli scienziati, assieme alle grandi esposizioni, le reti epistolari delle corti, della cosiddetta “prima e seconda società” di diplomatici, degli uomini di Stato, degli intellettuali, degli accademici, degli artisti e degli scienziati costituiscono tutte assieme fonti straordinarie per lo studio, nel corso dell'Ottocento, dei processi comunicativi in generale e di quelli politici in particolare. La questione se sia esistita un'unica strategia o più strategie della comunicazione politica rimane, allo stadio attuale degli studi, una questione aperta. Infatti, sebbene si possa ricostruire la strategia comunicativa di una singola associazione politica o di un governo è oltremodo difficile formulare delle generalizzazioni che possano rendere conto della ricchezza degli intrecci, spesso sorprendenti, che si attuano, ad esempio, attraverso le reti epistolari di singoli intellettuali. Al fine di cogliere quanto vi è di politico in un processo comunicativo sembra opportuno studiare quei casi storici ai quali hanno partecipato attori provenienti da diversi settori della società. Infatti, a processi comunicativi *top down* (maggioritari) oppure *bottom up* (minoritari), si assiste, nel corso dell'Ottocento, sempre di più a processi misti in cui prevale il senso orizzontale della comunicazione con conseguente ampliamento straordinario dello spazio pubblico in cui questa avviene. La stessa specializzazione della comunicazione in singole aree disciplinari, come le scienze naturali ad esempio, dà vigore in tutta Europa alla divulgazione scientifica la quale ha, a sua volta, notevole impatto su intellettuali e politici orientandone il pensiero e l'azione.

Proprio la diffusione del “discorso scientifico” (si pensi ad esempio al dibattito sul “darwinismo”) ha oltrepassato i limiti dello scambio interno alla scienza per avere conseguenze squisitamente politico-sociali.

Un chiaro esempio della dimensione politica assunta dallo scambio epistolare tra eruditi è offerto dal Ministro della pubblica istruzione austriaco, Thun-Hohenstein, che durante gli undici anni del suo dicastero (1849-1860), anni in cui perseguì una riforma politica del personale delle università della monarchia austriaca (da Innsbruck a Lemberg, da Praga a Graz), corrispose con il mondo erudito dell'intera area linguistica tedesca, così come con vescovi cattolici, rabbini ebrei e teologi evangelici allo scopo di chiedere informazioni mirate

per eventuali cattedre.

In generale, la differenziazione e la specializzazione delle discipline scientifiche ha fornito, grazie alle loro strategie comunicative, un contributo essenziale verso la “democratizzazione del sapere politico”, questo perché i protagonisti di tale comunicazione conquistarono progressivamente la sovranità del discorso nello “spazio pubblico” – ben al di là del circolo degli eruditi – attraverso le nuove forme della loro “messa in scena”, sostenuti in questo dal mezzo della stampa.

La prof.ssa Mazohl ha affrontato finora queste tematiche in relazione a due temi specifici: da un lato la politica culturale della monarchia asburgica nell’era Thun-Hohenstein, dall’altro la percezione pubblica, favorita anche dalla stampa, della fine del Sacro Romano Impero nel 1806. Sia la cura degli scritti inediti di Thun-Hohenstein sia la politica giornalistica di Vienna negli anni fra il 1800 e il 1815 costituiscono progetti di ricerca finanziati all’Università di Innsbruck. Il prof. Mazzolini dedica le proprie ricerche sia alla storia della scienza sia a quei processi comunicativi della scienza nello spazio pubblico che hanno ripercussioni di natura politica.

Elenco di alcune ricerche compiute dagli studiosi coinvolti:

- B. Mazohl-Wallnig, *Zeitenwende 1806 - Das Heilige Römische Reich und die Geburt des modernen Europa*, Wien, Köln, Weimar 2005.
- B. Mazohl, “... die Schule ist und bleibt allzeit ein Politicum.’ Die Bildungsrevolution in der Habsburger Monarchie (insieme a M. Friedrich e A. v. Schlachta) per il 9° vol. (Sozialgeschichte) dello *Handbuch zur Geschichte der Habsburger Monarchie*, a cura di H. Rumpler e P. Urbanitsch (in corso di stampa).
- B. Mazohl, “‘Eigentlich habe ich hier keine Heimat...’ - Zu den Briefen des Bozner Festungsbaumeisters Georg Eberle (1787 – 1855)”, in *Grafschaft Tirol – Terra Venusta. Studien zur Geschichte Tirols, insbesondere des Vinschgaus. In Würdigung der Kulturarbeit von Marjan Cescutti*, a cura di G. Mühlberger e M. Blaas, *SCHLERN-SCHRIFTEN*, Innsbruck, Bozen 2007, pp. 271-284.
- R. Mazzolini, “Alle origini del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze (1765-1790)”, in B. Marx, K.-S. Rehberg (a cura di), *Sammeln als Institution. Von der fürstlichen Wunderkammer zum Mäzenatentum des Staates*, München-Berlin 2006, pp. 45-51 e 56-58.
- R. Mazzolini, M. Bucchi, “Big Science, little news: Science coverage in the Italian daily press, 1946-1997,” in M. W. Bauer e M. Bucchi (a cura di), *Journalism, Science*

and Society: Science Communication between News and Public Relations, New York-London 2007, pp. 53-70.

- A. Fahrmeir, “Stadtbürgerliche Strukturen und Bürgerlichkeit – Deutschland und England im Vergleich”, in *Blätter für deutsche Landesgeschichte* 139/40, 2003/2004 [2006], pp. 89-107.
- A. Fahrmeir, “Von der Sozialgeschichte des Politischen zur Politikgeschichte des Sozialen? Trends und Kontexte der Politikgeschichte,” in G. Miller-Kipp e B. Zymek (a cura di), *Politik in der Bildungsgeschichte - Befunde, Prozesse, Diskurse*, Bad Heilbrunn 2006, pp. 19-35.
- A. Fahrmeir, *Citizenship: The Rise and Fall of a Modern Concept*, New Haven-London 2007.
- G. Corni, P. Pombeni, “La politica come esperienza della storia”, in *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, a cura di E. Conze, G. Corni, P. Pombeni, Bologna 2005, pp. 7-61.
- G. Corni, “Spostamenti di popolazioni e politiche del 'grande spazio’”, in *Le lettere aperte. 1939-1943. L'Alto Adige delle opzioni*, a cura di C. von Hartungen, Bolzano 2006, pp. 45-66.